

Dopo aver letto l'articolo sulla vicenda C.M.P. a firma Roberto Pantaneli pubblicato sul Vs/ giornale il giorno 4 aprile 1986, desidero a questo proposito fare alcune considerazioni.

La vertenza C.M.P. ormai da tempo fa discutere l'opinione pubblica pesarese. Ma troppo spesso tale discussione avviene sulla base di conoscenze non precise frutto anche di un'opera sistematica di disinformazione da molti operata.

Il Sindacato da tre anni è alla ricerca di una soluzione occupazionale alternativa per i lavoratori in C.I.G. (e non di dimissioni incentivate, che equivalgono al licenziamento, o la proroga dell'integrazione salariale "per poi fare qualche altro lavoro"; queste sono misere considerazioni di chi continua a gettare discredito su una vicenda drammatica che sta coinvolgendo più di cento famiglie).

Tale soluzione ancora non si è trovata soprattutto perchè tutte le proposte industriali presentate, da ultimo quella Aureli-S.Vito, si sono scontrate con degli interessi, più o meno legittimi, che a questa vicenda sono legati.

In particolare, o è stata la Montedison a troncare alcune proposte formulate dal Sindacato (Cooperativa e Tecnimont) o sono stati gruppi di pressione locale che si sono attivati per impedire una soluzione industriale alternativa (la reazione dei costruttori utensilieri, di alcune forze politiche e di costruttori edili contro l'ipotesi di accordo del 26 novembre firmato al Ministero sul progetto Aureli-S.Vito).

E' questa situazione, fatta di veti incrociati e di interessi che si giocano sulla testa dei lavoratori, che di fatto impedisce il raggiungimento di una soluzione positiva della vertenza.

Se non si stabiliscono una volta per tutte tutti i presupposti e le regole con cui lavorare ben difficile sarà portare a buon fine qualsiasi ipotesi.

Per quel che riguarda il problema dell'edificabilità dell'area, non spetta evidentemente al Sindacato indicarne la destinazione d'uso e fra l'altro come Organizzazioni Sindacali abbiamo anche ipotizzato la possibilità di proseguire l'attività lavorativa in Via A.Costa. L'utilizzo dell'area lo abbiamo sempre e unicamente inteso come strumento necessario a sostenere la realizzazione di una nuova attività industriale, al di fuori di ogni intento speculativo.

Ma la più grossa speculazione che a mio avviso va evitata, è quella che vorrebbe fare la Montedison che, licenziati i lavoratori, avrà quell'area libera da ogni vincolo ed edificabile in base a nuove P.R.G.

Dobbiamo impedire che la Montedison se ne vada da Pesaro lasciando una fabbrica chiusa e portandosi dietro un bel po' di miliardi.

Pertanto non credo sia il caso di "lasciare le cose come sono", dando per scontato che i lavoratori C.M.P. ormai sono da considerare dei disoccupati.



Occorre invece che le forze economiche, politiche ed istituzionali pesare si, ed anche gli organi di informazione, si adoperino per sostenere questa vertenza che spesso ha visto il sindacato e i lavoratori troppo soli a difendere un patrimonio non solo occupazionale ma anche tecnologico e professionale che è di tutta la città e che rischia di scomparire.

Pesaro, 5.4.1986

Roberto Ghiselli  
Segretario Terr. FIOM-CGIL  
PESARO

